

**Regione Lazio**  
**Giunta Regionale**  
**Assessorato Urbanistica e Casa**  
**Settore 43**

**PIANO TERRITORIALE PAESISTICO**  
**AMBITO TERRITORIALE N.11 - Frosinone**  
*(approvato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24 e 25*  
*suppl. ord. N. 1 al BUR n. 21 del 30.7.98)*

**Testo coordinato**  
**Delle Norme Tecniche di attuazione**  
*(art. 20 comma 2 della L.R. 6.7.98 n. 24)*

**Luglio 1999**

**INDICE**

<b>INDICE</b>	<b>1</b>
<b>Art. 1: CAMPO DI APPLICAZIONE E FINALITA'</b>	<b>4</b>
<b>Art. 2 - ESTENSIONE TERRITORIALE</b>	<b>4</b>
<b>Art. 3 CONTENUTI DEL P.T.P.</b>	<b>4</b>
<b>Art. 4: DEROGHE</b>	<b>5</b>
<b>Capo II MODALITA' DI TUTELA DEI BENI E DELLE AREE SOTTOPOSTI A VINCOLO PAESISTICO (L.R. 24/98 capo 2)</b>	<b>5</b>
<b>Art 5 Protezione delle coste dei laghi</b>	<b>5</b>
<b>Art. 6 Protezione dei corsi e delle acque pubbliche</b>	<b>6</b>
<b>Art. 7 Protezione delle montagne sopra la quota di 1.200 mt. slm</b>	<b>9</b>
<b>Art. 8 Protezione dei Parchi e delle Riserve Naturali</b>	<b>10</b>
<b>Art. 9 Protezione delle zone boscate</b>	<b>11</b>
<b>Art. 10 Disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico</b>	<b>12</b>
<b>Art. 11 Protezione Delle Zone Umide</b>	<b>13</b>
<b>Art. 12 Protezione delle aree di interesse archeologico</b>	<b>14</b>
<b>Art. 13 Interventi su ville, parchi e giardini storici</b>	<b>15</b>
<b>Art 14 Salvaguardia delle visuali</b>	<b>15</b>
<b>Art 15 Attività estrattive</b>	<b>16</b>
<b>Art. 16 Aziende agricole in aree vincolate</b>	<b>17</b>
<b>Capo III CLASSIFICAZIONE DELLE AREE AI FINI DELLA TUTELA</b>	<b>17</b>
<b>Art.17 Classificazione delle aree sottoposte a vincolo paesistico con provvedimento dell'amministrazione competente</b>	<b>17</b>
<b>Art. 18 - Disciplina dei sub-ambiti di pianificazione paesistica</b>	<b>17</b>
<b>Art. 19 Aree di tutela integrale</b>	<b>18</b>
<b>Art. 20 Aree di tutela orientata</b>	<b>18</b>
<b>Art. 21 Aree di tutela parziale o limitata</b>	<b>21</b>
<b>Art. 22 Aree di tutela specifica o paesaggistica</b>	<b>22</b>
<b>Art. 23 Disciplina dei sistemi territoriali di interesse paesistico</b>	<b>27</b>
<b>CAPO IV° - ATTUAZIONE DEL PTP E NORME DI SALVAGUARDIA ( L.R. N.24/98 – CAPO V )</b>	<b>29</b>

<b>Art. 24 Autorizzazioni e pareri paesistici nelle zone vincolate</b>	<b>29</b>
<b>Art. 25 Errata o incerta perimetrazione dei vincoli</b>	<b>29</b>
<b>Art. 26 Rapporti tra pianificazione paesistica e altri strumenti di pianificazione</b>	<b>30</b>
<b>Art. 27 Rapporti tra autorizzazioni paesistiche e strumentazione urbanistica</b>	<b>31</b>
<b>Art. 28 Opere e piani da corredare con SIP</b>	<b>31</b>
<b>Art. 29 Studio di Inserimento Paesistico – SIP</b>	<b>32</b>
<b>Art. 30 Norme di salvaguardia</b>	<b>33</b>

## **Art. 1: CAMPO DI APPLICAZIONE E FINALITA'**

Il PTP, di cui alla delibera elencata nell'articolo 1, allegato A10, è approvato con la legge Regionale 24 e 25/98, limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939 e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi degli articoli 1, 1 ter ed 1 quinquies della l. 431/1985.

Le presenti norme attuano gli obiettivi generali della legge 431 del 1985 all'interno dell'ambito territoriale n° 10, "Latina". Esse tendono a proteggere e valorizzare l'insieme dei valori paesistici, naturali ed archeologici vincolati, notificati dallo Stato e dalla Regione, nonché l'insieme dei valori diffusi sui quali i vincoli agiscono "ope legis".

Nelle aree interessate da una sovrapposizione di vincoli relativi ai beni diffusi di cui alla l. 431/1985 e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939, si applicano entrambe le norme, se compatibili; in caso di contrasto, prevale la più restrittiva.

I Comuni che costituiscono l'ambito territoriale n° 10, "Latina" sono:  
Alatri, Amaseno, Arnara, Boville Ernica, Ceccano, Collepardo, Ferentino, Frosinone, Fumone, Giuliano di Roma, Guarcino, Monte S. Giovanni Campano, Morolo, Patrica, Supino, Torre Cajetani, Torrice, Trivigliano, Veroli, Vico nel Lazio, Villa S. Stefano.

## **Art. 2 - ESTENSIONE TERRITORIALE**

Le presenti norme riguardano, parzialmente o integralmente come da elaborati grafici, il territorio dei comuni di:

- sub-ambito 11/1 dei monti Ernici e di Casamari: Guarcino, Vico nel Lazio, Collepardo, Alatri, Veroli e Monte S. Giovanni Campano
- sub-ambito 11/2 del lago di Cantero: Ferentino, Trivigliano, Fumone
- sub-ambito 11/3 di Fumone: Fumone
- sub-ambito 11/4 di Ferentino: Ferentino
- sub-ambito 11/5 di Boville Ernica: Boville Ernica
- sub-ambito 11/6 di Frosinone: Frosinone
- sub-ambito 11/7 di Morolo: Morolo
- sub-ambito 11/8 di Patrica: Patrica
- sistema 11/A settentrionale: Fumone, Ferentino, Torre Cajetani, Trivigliano, Guarcino, Vico nel Lazio, Collepardo, Alatri, Veroli, Monte S. Giovanni Campano
- sistema 11/B meridionale: Morolo, Supino, Patrica, Giuliano di Roma, Villa S. Stefano, Amaseno
- area residua 11/R valle del Sacco: che interessa in misura percentualmente diversa la totalità dei comuni dell'ambito n. 11 della regione Lazio.

## **Art. 3 CONTENUTI DEL P.T.P.**

IL PTP Ambito territoriale n° 11 "Frosinone" è costituito:

- a) dalle norme tecniche contenute nel presente testo.
- b) dagli elaborati grafici indicati nell'allegato B11 della legge regionale n. 24 del 6 luglio 1998, e a seguito elencati:
  - 1) le tavole in scala 1:25.000 a carattere analitico e ricognitivo contenenti la graficizzazione dei vincoli di cui alle LL. 1497/1939 e 431/1985: Tavole E/1.1, E/1.2
  - 2) le tavole in scala 1:25.000 contenenti le classificazioni delle aree ai fini della tutela: Tavole E/3.1, E/3.2, E/3.1bis, E/3.2bis;
  - 3) le tavole in scala 1:10.000 concernenti aspetti di dettaglio: Tavole E/3.a1, E/3.a2, E/3.b1, E/3.b2, E/3.c1, E/3.c2, E/3.d, E/3.e, E/3.f, E/3.g, E/3.h, E/3.i, E/3.l, E/3.m, E/3.n, E/3.

#### **Art. 4: DEROGHE**

Per le grandi opere di cui all'art. 81 dei D.P.R. 24 luglio 1977 n° 616 e per gli interventi che siano previsti negli strumenti operanti di pianificazione aventi efficacia di P.T.C. è possibile derogare alle prescrizioni del presente piano paesistico, previo esperimento del SIP di cui agli articoli 28 e 29, quando per le stesse non sia già prevista la procedura di VIA, previo parere degli organi istituzionali interessati.

### **Capo II MODALITA' DI TUTELA DEI BENI E DELLE AREE SOTTOPOSTI A VINCOLO PAESISTICO (L.R. 24/98 capo 2)**

#### **Art 5 Protezione delle coste dei laghi**

1. Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera b), del d.p.r 616/1977 sono sottoposti a vincolo paesistico i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, di seguito denominata fascia di rispetto; il vincolo di cui al presente articolo, e le conseguenti disposizioni di tutela non si applicano alle zone A, B, e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968 n.° 1444, e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7/9/85, data di entrata in vigore della l. 431/85.

2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano sia i laghi di origine naturale, compresi quelli originati da sorgenti, sia gli invasi e sbarramenti artificiali aventi carattere perenne.

3. Il riferimento cartografico da tenere presente per l'individuazione certa della fascia di rispetto di cui al comma 1 è dato dalle mappe catastali; qualora le suddette mappe non risultino corrispondenti allo stato dei luoghi si fa ricorso alla Carta Tecnica regionale.

4. Nella fascia di rispetto di cui al comma 1 l'indice di edificabilità territoriale è stabilito in 0,001 mc/mq., ivi compresa l'edificazione esistente, e non concorre alla determinazione della cubatura realizzabile su altre zone facenti parte di un medesimo comparto insediativo.
5. Le presenti disposizioni non si applicano nei centri abitati perimetrati ai sensi della l.r. 30/1974 e successive modificazioni.
6. Ad eccezione delle aree sottoposte a vincolo ai sensi della l. 1497/1939, con provvedimento dell'amministrazione competente, nelle quali aree la classificazione per zona prevista dal presente PTP e la relativa normativa espressamente lo vieti, sono consentite esclusivamente le opere destinate a piccoli attracchi, alle attrezzature balneari, ai campeggi ed ai servizi strettamente indispensabili per la loro fruizione.
7. I manufatti di cui al comma 6 debbono salvaguardare le preesistenze naturalistiche e avere carattere precario.
8. I manufatti di cui al comma 6, ad eccezione dei piccoli attracchi, sono consentiti solo in ambiti circoscritti attrezzati a finalità turistiche previsti nei piani regolatori o in apposite varianti ad essi purché compatibili con le previsioni del presente PTP, nelle more dell'approvazione delle previsioni urbanistiche di cui al presente comma, l'autorizzazione paesistica può essere rilasciata solo per opere di carattere provvisorio, con durata della autorizzazione da definire dall'ente preposto alla tutela del vincolo.
9. Per le opere pubbliche, le opere strettamente necessarie per le attrezzature dei parchi, le opere idriche e fognanti la cui esecuzione debba essere necessariamente localizzata nei territori contermini ai laghi nonché per le opere destinate all'allevamento ittico sono consentite deroghe, previo parere dell'organo preposto alla tutela del vincolo. I progetti delle opere di cui al presente comma sono corredati del SIP di cui agli articoli 28 e 29 delle presenti norme.
10. Nelle aree in cui la classificazione attribuita dal presente PTP ai fini della tutela prevede possibilità di trasformazione diversa da quella di cui ai commi 4, 6, 7, 8 e 9, le trasformazioni stesse vanno subordinate alla formazione dei piani urbanistici attuativi di cui all'articolo 28, comma 1, lettera b) delle presenti norme con prevalente obiettivo di recupero dei manufatti esistenti.

## **Art. 6 Protezione dei corsi e delle acque pubbliche**

1. Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera c), del d.p.r. 616/1977 sono sottoposti a vincolo paesistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto; il vincolo di cui al presente articolo, e le conseguenti disposizioni di tutela non si applicano alle zone A, B, e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968 n.° 1444, , e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7/9/85, data di entrata in vigore della l. 431/85.

2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche riportati nelle Gazzette ufficiali relativi ai cinque capoluoghi di provincia della Regione; sono inoltre da tutelare ai fini paesistici tutte le sorgenti iscritte negli elenchi delle acque pubbliche individuate con le modalità del presente articolo.
3. Fino alla data di approvazione del PTPR di cui all'articolo 21 della legge regionale n. 24 del 06/07/1998, la Giunta regionale con propria deliberazione può procedere all'esclusione, ai soli fini del vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 quater della l. 431/1985, dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche previsti dal r.d. 1775/1933.
4. Il riferimento cartografico per l'individuazione della fascia di rispetto è costituito dalle mappe catastali; qualora le suddette mappe non risultino corrispondenti allo stato dei luoghi si fa ricorso alla Carta Tecnica regionale o a rilievi aerofotogrammetrici in scala non inferiore a 1:5.000.
5. In tutto il territorio regionale è fatto divieto di procedere all'intubazione dei corsi d'acqua sottoposti a vincolo; è ammessa l'intubazione, per tratti non eccedenti i 20 metri e non ripetibile a distanze inferiori ai metri 300, di corsi d'acqua pur vincolati ma di rilevanza secondaria, previa autorizzazione di cui all'articolo 7 della l. 1497/1939. Sono fatti salvi i tratti già intubati con regolare autorizzazione alla data di entrata in vigore della presente legge.
6. I corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto debbono essere mantenuti integri e ineditati per una profondità di metri 150 per parte; nel caso di canali e collettori artificiali, la profondità delle fasce da mantenere integre ed inedificate si riduce a metri 50.
7. Fino alla data di entrata in vigore della l. 431/1985, la limitazione di cui al comma 6 non si applica nelle zone omogenee A e B, di cui al decreto del ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, come delimitate dagli strumenti urbanistici approvati alla data di adozione del presente PTP o, nel caso di comuni sprovvisti di tali strumenti, nei centri edificati perimetrati alla data di adozione dei PTP medesimo, ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, o nei centri abitati delimitati ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.
8. Per le zone C, D ed F, di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, come delimitate dagli strumenti urbanistici approvati alla data di adozione del presente PTP, ogni modifica allo stato dei luoghi nelle fasce di rispetto è subordinata alle seguenti condizioni:
  - a) mantenimento di una fascia di inedificabilità di metri 50 a partire dall'argine;
  - b) comprovata esistenza di aree edificate contigue;
  - c) assenza di altri beni di cui all'articolo 1 della l. 431/1985.
9. Nelle fasce di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente, fatto salvo quanto previsto al comma 14 ter. Gli interventi di cui ai commi successivi devono prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali propri dei luoghi.
10. L'indice di edificabilità attribuito alle fasce di rispetto individuate ai sensi dei commi precedenti concorre ai fini del calcolo della cubatura realizzabile nel medesimo comparto insediativo o nello stesso lotto di terreno, fermo restando l'obbligo di costruire al di fuori di esse. L'indice attribuito é:

- a) per le aree sottoposte esclusivamente al vincolo di cui all'articolo 82, quinto comma, lettera c), del d.p.r. 616/1977, quello previsto, per le zone agricole, dallo strumento urbanistico vigente;
- b) per le aree sottoposte a vincolo ai sensi della l. 1497/1939 con provvedimento dell'amministrazione competente, quello contenuto nel presente PTP e graficizzato nelle tavole contenenti la classificazione delle aree per zone ai fini della tutela.

**11.** Nell'ambito delle fasce di rispetto di cui al comma 1, gli strumenti urbanistici di nuova formazione o le varianti a quelli vigenti possono eccezionalmente prevedere infrastrutture o servizi e interventi utili alla riqualificazione dei tessuti circostanti o adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti, previo parere dell'organo competente, nel rispetto delle disposizioni della presente legge, e alle seguenti condizioni:

- a) mantenimento di una fascia di inedificabilità di metri 50 a partire dall'argine;
- b) comprovata esistenza di aree edificate contigue;
- c) assenza di altri beni di cui all'articolo 1 della l. 431/1985.

**12.** I progetti relativi alle infrastrutture o ai servizi di cui al comma 11 sono corredati del SIP di cui agli articoli 28 e 29 delle presenti norme.

**13.** Al fine di favorire il recupero del patrimonio edilizio ricadente nelle fasce di rispetto delle acque pubbliche legittimamente realizzato o sanabile ai sensi delle leggi vigenti, per i manufatti non vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 ricadenti in un lotto minimo di 10.000 mq, è consentito un aumento di volumetria ai soli fini igienico-sanitari, non superiore al 5 per cento e comunque non superiore a 50 mc. Nei casi in cui non sussista il requisito del lotto minimo di 10.000 mq è possibile l'adeguamento igienico dell'immobile con incremento massimo di cubatura pari a 20 mc.

**14.** Le opere idrauliche e di bonifica indispensabili per i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesistico, le opere relative allo scarico e alla depurazione delle acque reflue da insediamenti civili conformi ai limiti di accettabilità previsti dalla legislazione vigente nonché le opere strettamente necessarie per la utilizzazione produttiva delle acque sono consentite, previo nulla osta rilasciato dagli organi competenti. Qualora, in presenza di eventi eccezionali o di rischi di esondazione, si debbano eseguire opere di somma urgenza o di sistemazione idraulica, i soggetti esecutori sono tenuti a darne avviso al momento dell'inizio delle opere e a dimostrare all'autorità preposta alla tutela del vincolo paesistico l'avvenuto ripristino dello stato dei luoghi o a presentare un progetto per la sistemazione delle aree.

**14.bis** Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere un adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi debbono essere corredati dal SIP di cui agli articoli 28 e 29.

**14.ter** Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria descritti nel DPR 14 aprile 1993, n. 1474, da effettuarsi nei corsi d'acqua, purchè gli stessi non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi e non alterino l'assetto idrogeologico del territorio, non sono soggetti all'autorizzazione di cui all'articolo 7 della l. 1497/1939, ma all'obbligo di



comunicazione alle strutture regionali decentrate dell'assessorato competente in materia di opere, reti di servizio e mobilità ed alla struttura regionale competente al rilascio dei provvedimenti autorizzativi di cui all'articolo 7 della l. 1497/1939, almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori. Le opere di ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua, conseguenti a calamità naturali o dirette a prevenire situazioni di pericolo, comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi dagli alvei, previste negli appositi piani di intervento da sottoporre a nullaosta, secondo la competenza, delle autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale, nullaosta che comprende le valutazioni preventive previste dall'articolo 5 della legge 5 gennaio 1994 n. 37, in quanto rivolti alla rimessa in ripristino di una situazione preesistente, costituiscono interventi di manutenzione che non alterano lo stato dei luoghi, ai sensi dell'articolo 4 comma 10bis della legge 31 dicembre 1996, n. 667.

15. Le opere di cui al comma 14 devono fare riferimento alle tecniche di ingegneria naturalistica.

#### **Art. 7 Protezione delle montagne sopra la quota di 1.200 mt. s.l.m**

1. Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera d), del d.p.r. 616/1977, sono sottoposti a vincolo paesistico le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica; il vincolo di cui al presente articolo, e le conseguenti disposizioni di tutela non si applicano alle zone A, B, e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968 n.° 1444, e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7/9/85, data di entrata in vigore della l. 431/85.

2. Nei territori di cui al comma 1 sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:
  - a) alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
  - b) alla forestazione, al rimboschimento e a tutte le attività connesse alla manutenzione del bosco, ivi compresa la difesa preventiva dal fuoco;
  - c) alla conoscenza e ad un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
  - d) allo sviluppo di attività sportive compatibili con l'aspetto esteriore dei luoghi;
  - e) all'attuazione di piani economici a contenuto agro-silvo-pastorale;
  - f) alla realizzazione di tracciati viari compatibili con i contesti paesistici, quando ne sia accertata l'assoluta necessità, nonché di rifugi di modesta entità destinati all'accoglienza e all'assistenza di coloro che praticano la montagna, da realizzare esclusivamente su aree pubbliche e su iniziativa dei comuni o degli enti gestori delle aree naturali protette;
  - g) alla difesa del territorio nazionale, alla tutela delle popolazioni interessate nonché alle telecomunicazioni in conformità alle previsioni di specifici piani previsti dalla normativa vigente.

3. Gli interventi di cui al comma 2, che non rivestano carattere di urgenza e/o temporaneità per emergenze finalizzate alla protezione civile, debbono essere preceduti da un SIP di cui agli articoli 28 e 29 delle presenti norme.

## **Art. 8 Protezione dei Parchi e delle Riserve Naturali**

1. Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera f), del d.p.r. 616/1977, sono sottoposti a vincolo paesistico i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione dei beni di cui al presente articolo spetta all'organo regionale o statale competente in materia. il vincolo di cui al presente articolo, e le conseguenti disposizioni di tutela non si applicano alle zone A, B, e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968 n.° 1444, , e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7/9/85, data di entrata in vigore della l. 431/85.

2. Nella categoria dei beni paesistici di cui al comma 1, di seguito denominata aree naturali protette, vanno ricompresi i parchi e le riserve nazionali nonché i relativi territori di protezione esterna, i parchi, le riserve e i monumenti naturali, le relative aree contigue rispettivamente istituiti e definite con provvedimento regionale nonché le aree naturali protette individuate nel piano regionale approvato.

3. L'accertamento dell'esatta perimetrazione cartografica dei beni di cui al presente articolo spetta all'organo regionale o statale competente in materia.

4. Ai sensi delle vigenti leggi regionali in materia, la disciplina di tutela dei beni paesistici di cui al presente articolo si attua mediante le indicazioni contenute nei piani delle aree naturali protette.

5. Nei territori di cui al comma 2, nelle more dell'approvazione dei piani delle aree naturali protette si applicano sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi o legislativi generali, sia la normativa relativa alle classificazioni per zone delle aree ove prevista dal presente PTP, in caso di contrasto prevale la più restrittiva.

6. Ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 i piani delle aree naturali protette di cui all'articolo 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29, hanno valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituiscono i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello. I piani delle aree naturali protette tengono conto delle disposizioni di cui al Capo II della legge regionale n. 24 del 06/07/98, quali livelli minimi di tutela, fatte salve valutazioni specifiche coerenti con le finalità delle aree naturali protette.

7. A seguito dell'approvazione dei piani delle aree naturali protette, il nulla osta di cui all'articolo 28 della l.r. 29/1997, rilasciato dall'ente di gestione, assorbe anche l'autorizzazione paesistica ai sensi dell'articolo 7 della l. 1497/1939 solo nel caso in cui tale nulla osta sia stato espressamente rilasciato.

8. In ogni caso il nulla osta dell'ente gestore è trasmesso alla Regione nonché al Ministero dei Beni culturali e ambientali.

## **Art. 9 Protezione delle zone boscate**

1. Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera g), del d.p.r. 616/1977, sono sottoposti a vincolo paesistico i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento; il vincolo di cui al presente articolo, e le conseguenti disposizioni di tutela non si applicano alle zone A, B, e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968 n.° 1444, , e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7/9/85, data di entrata in vigore della l. 431/85.
2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1, rientrano i boschi, come definiti al comma 3 e i terreni soggetti a vincolo di rimboschimento.
3. Si considerano boschi:
  - a) i terreni di superficie non inferiore a 5.000 metri quadrati coperti da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;
  - b) i castagneti da frutto;
  - c) gli appezzamenti arborati isolati di qualunque superficie, situati ad una distanza, misurata fra i margini più vicini, non superiore a 20 metri dai boschi di cui alla lettera a) e con densità di copertura delle chiome a maturità non inferiore al 20 per cento della superficie boscata.
4. Sono esclusi dalla categoria di beni paesistici di cui al comma 1:
  - a) gli impianti di colture legnose di origine esclusivamente artificiale realizzati con finalità produttive;
  - b) le piante sparse, i filari e le fasce alberate, fatta eccezione per quelle che assolvono a funzioni frangivento in comprensori di bonifica o di schermatura igienico-sanitaria nelle pertinenze di insediamenti produttivi o servizi, ovvero situati nelle pertinenze idrauliche nonché quelli di riconosciuto valore storico;
  - c) le piantagioni arboree dei giardini;
  - d) i prati e i pascoli arborati il cui grado di copertura arborea a maturità non superi il 50 per cento della loro superficie e sui quali non siano in atto progetti di rimboschimento o una naturale rinnovazione forestale in stato avanzato.
5. Nei casi di errata o incerta perimetrazione, il comune certifica la presenza del bosco, così come individuato nel comma 3 e accerta se la zona sia stata percorsa dal fuoco o sia soggetta a progetti di rimboschimento.
6. Non è richiesta autorizzazione ai sensi dell'articolo 7 della l. 1497/1939 nei territori boscati per i seguenti interventi eseguiti nel rispetto delle norme vigenti in materia:
  - a) interventi previsti nei piani di assestamento forestale approvati dalla Regione;

- b) taglio colturale, inteso quale taglio di utilizzazione periodica dei boschi cedui, purché sia eseguito nel rispetto delle prescrizioni forestali e rientri nell'ordinario governo del bosco, ovvero taglio volto all'eliminazione selettiva della vegetazione arborea deperiente sottomessa e/o soprannumeraria e delle piante danneggiate e/o colpite da attacchi parassitari;
- c) forestazione, ovvero costituzione di nuove superfici boscate, ricostituzione di patrimoni boschivi tagliati o comunque distrutti, rinfoltimento di soprassuoli radi;
- d) opere di bonifica, volte al miglioramento del patrimonio boschivo per quantità e specie, alla regimazione delle acque ed alla sistemazione della sentieristica e della viabilità forestale;
- e) opere di difesa preventiva dal fuoco, ovvero cinture parafuoco, prese d'acqua, sentieristica, viabilità, punti d'avvistamento;
- f) opere connesse all'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi.

7. E' in ogni caso soggetto all'autorizzazione paesistica il taglio a raso dei boschi d'alto fusto non assestato o ceduo invecchiato, intendendo come tale i popolamenti che abbiano superato di due volte e mezzo il turno minimo indicato dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui al Capo II del regio decreto 16 maggio 1926, n. 1126.

8. Nei territori boscati l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 7 della l. 1497/1939 è rilasciata solo per il recupero degli edifici esistenti, le relative opere idriche e fognanti, per l'esecuzione degli interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, per la costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi con progetto e relativo fabbisogno documentati ed approvati, secondo le leggi vigenti, per la realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e di promozioni dei valori naturalistico-ambientali, da localizzare nelle radure prive di alberature e, quando questo non fosse possibile, in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea.

#### **Art. 10 Disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico**

1. Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera h), del d.p.r. 616/1977 sono sottoposti a vincolo paesistico le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; il vincolo di cui al presente articolo, e le conseguenti disposizioni di tutela non si applicano alle zone A, B, e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968 n.° 1444, , e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7/9/85, data di entrata in vigore della l. 431/85.

2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano:

- a) le terre assegnate, in liquidazione dei diritti di uso civico e di altri diritti promiscui, in proprietà esclusiva alla generalità dei cittadini residenti nel territorio di un comune o di una frazione, anche se imputate alla titolarità dei suddetti enti;

- b) le terre possedute a qualunque titolo da università e associazioni agrarie, comunque denominate;
  - c) le terre pervenute agli enti di cui alle lettere a) e b) a seguito di scioglimento di promiscuità, permuta con altre terre civiche, conciliazione nelle materie regolate dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, scioglimento di associazioni agrarie, acquisto ai sensi dell'articolo 22 della stessa legge;
  - d) le terre private gravate da usi civici a favore della popolazione locale fino a quando non sia intervenuta la liquidazione di cui agli articoli 5 e seguenti della l. 1766/1927.
3. L'esercizio degli usi civici o dei diritti di promiscuo godimento, di natura essenziale o utile ai sensi dell'articolo 4 della l. 1766/1927, deve in ogni caso svolgersi con modalità compatibili con le /norme del PTP e/o della legge regionale n. 24 del 06/98; in tal caso si applicano le classificazioni per zona ai fini della tutela ove previste dal presente PTP.
4. Nei terreni di proprietà collettiva gravati da usi civici è di norma esclusa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale salvo che ragioni d'interesse della popolazione non consentano, in armonia con le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge regionale del 31 gennaio 1986, n. 1, tale diversa destinazione; in detti casi l'eventuale strumento urbanistico attuativo deve essere preventivamente sottoposto a parere ai sensi dell'articolo 7 della l. 1497/1939 e gli interventi sono ammessi sempre che sussista la possibilità, in via prioritaria, della conservazione degli usi in altri ambiti territoriali dell'ente e con il rispetto della procedura autorizzativa di cui all'articolo 12 della l. 1766/1927. Qualora ciò non sia possibile, la somma derivante dall'applicazione del citato articolo è destinata, previa autorizzazione dell'organo regionale competente, ad opere di interesse generale o di risanamento ambientale.
5. Sui medesimi terreni possono essere realizzate opere pubbliche, previa autorizzazione del competente organo regionale, ai sensi dell'articolo 12 della l. 1766/1927, a condizione che non risulti impedita la fruizione degli usi civici, non sia arrecato danno all'aspetto esteriore del paesaggio, non sia lesa la destinazione naturale delle parti residue e sempre che sussista la specifica autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela del bene.
6. Sono consentite sulle terre di proprietà collettiva e sui beni gravati da usi civici le opere strettamente connesse all'utilizzazione dei beni civici secondo la destinazione conseguente alla loro classificazione a categoria e, in mancanza, emergente dagli usi in esercizio o rivendicati, a condizione che vengano comunque rispettate le norme stabilite per le zone agricole e per quelle boscate.

#### **Art. 11 Protezione Delle Zone Umide**

1. Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera i), del d.p.r. 616/1977 sono sottoposti a vincolo paesistico le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; il vincolo di cui al presente articolo, e le conseguenti disposizioni di tutela non si applicano alle zone A, B, e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968 n.° 1444, , e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche

si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7/9/85, data di entrata in vigore della l. 431/85.

2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano le paludi, gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri, così come definite nella Convenzione Internazionale di Ramsar.

3. Nelle zone umide di cui al comma 1, il rapporto fra aree libere e aree edificate rimane inalterato; in esse è fatto divieto di qualunque tipo di costruzione e di qualunque altro intervento, ad esclusione di quelli diretti ad assicurare il mantenimento dello stato dei luoghi e dell'equilibrio ambientale nonché di quelli diretti alla protezione della fauna e della flora.

4. Sono soggette alle disposizioni di cui al comma 3 oltre alle zone umide individuate all'interno dei piani paesistici, anche quelle dichiarate tali dall'organo competente.

## **Art. 12 Protezione delle aree di interesse archeologico**

1. Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera m), del d.p.r. 616/1977 sono sottoposti a vincolo paesistico le zone di interesse archeologico; il vincolo di cui al presente articolo, e le conseguenti disposizioni di tutela non si applicano alle zone A, B, e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968 n.° 1444, , e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7/9/85, data di entrata in vigore della l. 431/85.

2. Sono qualificate zone di interesse archeologico, ai sensi al comma 1, quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.

3. Per le aree individuate dal presente PTP nonché per quelle individuate con provvedimento dell'amministrazione competente anche successivamente all'approvazione degli stessi, ogni modifica allo stato dei luoghi è subordinata alle procedure di cui all'articolo 7 della l. 1497/1939 ed al preventivo parere della competente Soprintendenza archeologica da rendersi prima del rilascio delle concessioni edilizie.

4. Per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 7 della l. 1497/1939, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela:

- a) è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici come determinata dal presente PTP , in carenza, da determinarsi dalla Regione sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica di cui al comma 3;
- b) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico e igienico e restauro conservativo a condizione che, qualora comportino un'alterazione dello stato dei luoghi, venga redatto atto d'obbligo unilaterale che preveda la disponibilità ad effettuare scavi e ricerche archeologiche sull'area;

- c) per le nuove costruzioni nonché per l'ampliamento eventuale di quelle esistenti si applica la normativa relativa alle classificazioni per zone ove previste dal presente PTP ; in ogni caso l'eventuale autorizzazione e l'ubicazione di nuovi manufatti è condizionata al risultato dei saggi e degli scavi preventivi effettuati dal richiedente sotto la supervisione della Soprintendenza archeologica competente.

### **Art. 13 Interventi su ville, parchi e giardini storici**

1. Ai sensi dell'articolo 1, numero 2, della l. 1497/1939 sono vincolati le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose di interesse artistico e storico, si distinguono per la loro non comune bellezza.
2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano le ville, i parchi ed i giardini che, all'interno dei provvedimenti di vincolo, siano menzionati isolatamente o in relazione ad un contesto paesistico più ampio, connotino il paesaggio o presentino un interesse pubblico per il valore storico e artistico delle composizioni architettoniche e vegetali.
3. Gli interventi ammessi sui beni di cui al comma 2 possono riguardare esclusivamente la conservazione, la manutenzione ed il restauro.
4. Ai fini della valutazione di compatibilità paesistica per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 7 della l. 1497/1939, i progetti sono corredati di una relazione sui criteri di intervento conformi ai principi ed alle prescrizioni contenute nella Carta del Restauro del 1964 e nella circolare del Ministero della Pubblica Istruzione 6 aprile 1972, n. 117.

### **Art 14 Salvaguardia delle visuali**

1. Ai sensi dell'articolo 1 della l. 1497/1939, la salvaguardia delle visuali è riferita a quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche, considerate come quadri naturali.
2. La salvaguardia delle visuali si garantisce attraverso la protezione dei punti di vista, dei percorsi panoramici, nonché dei coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama individuato come meritevole di tutela.
3. I punti di vista e i percorsi panoramici devono essere individuati cartograficamente o, in assenza di tale individuazione, sono localizzati in base a specifica menzione nei provvedimenti di imposizione del vincolo.
4. La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche allo stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalle normative relative alle classificazioni per zona prevista dal presente PTP, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.
5. Sul lato a valle delle strade di crinale e di quelle di mezzacosta possono essere consentite costruzioni poste ad una distanza dal nastro stradale tale che la loro quota massima assoluta,

inclusi abbaini, antenne, camini, sia inferiore di almeno un metro rispetto a quella del ciglio stradale, misurata lungo la linea che unisce la mezzeria della costruzione alla strada, perpendicolarmente al suo asse. In ogni caso la distanza minima della costruzione dal ciglio stradale non può essere inferiore a metri 50, salvo prescrizioni più restrittive contenute negli strumenti urbanistici vigenti.

6. Fermo restando quanto disposto dai commi 2, 3, 4 e 5, la salvaguardia del quadro panoramico meritevole di tutela è assicurata anche attraverso prescrizioni specifiche inerenti la localizzazione ed il dimensionamento delle opere consentite nonché attraverso prescrizioni relative alla messa a dimora di essenze vegetali.

### **Art 15 Attività estrattive**

1. L'apertura di nuove cave, l'attività di ricerca di materiale litoide nonché l'ampliamento di cave esistenti o la ripresa di quelle dismesse non sono consentiti nelle aree vincolate ai sensi delle ll. 1497/1939 e 431/1985.

2. In deroga a quanto disposto dal comma 1, l'ampliamento relativo alla coltivazione di cave esistenti può essere consentito, in considerazione di un interesse economico di carattere pubblico, esclusivamente per l'escavazione di materiale raro. In tal caso l'autorizzazione paesistica è rilasciata dalla Giunta regionale con propria deliberazione, nel rispetto delle procedure di cui al comma 6.

3. Le attività di coltivazione di cave legittimamente in esercizio proseguono secondo i progetti esistenti, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 39 della legge regionale 5 maggio 1993, n. 27 e nel rispetto delle prescrizioni disposte dalla Giunta regionale ai fini di un adeguato recupero ambientale per le compatibilità di tutela paesistica del territorio.

4. Contemporaneamente all'avanzamento dei lavori di escavazione assentiti ai sensi dei commi 2 e 3, è obbligatorio procedere con opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi; le aree escavate sono comunque sottoposte ad obbligo di risanamento e riqualificazione paesistico-ambientale; l'intervento di risanamento è attuato progressivamente rispetto all'avanzamento di quello estrattivo e comunque non può iniziare ad ultimazione di quest'ultimo; gli adempimenti ed obblighi assunti per l'intervento di risanamento e riqualificazione ambientale devono essere garantiti con polizza fidejussoria rimessa all'amministrazione comunale cui è demandata la vigilanza; qualsiasi utilizzazione delle aree dismesse dall'attività estrattiva è in ogni caso subordinata al recupero e al risanamento paesistico-ambientale.

5. Il risanamento delle aree escavate è disciplinato da appositi piani di recupero di iniziativa comunale o privata che, oltre a regolare le attività compatibili con le caratteristiche paesistico-ambientali dell'area, prevedono l'eliminazione delle strutture precarie e dei detrattori ambientali. Il risanamento mira alla ricostituzione dei caratteri naturalistici del paesaggio circostante sia attraverso opportuni raccordi delle superfici formatesi a seguito dell'attività estrattiva con quelle adiacenti che mediante il riporto di terra ai fini del reimpianto della vegetazione tipica della zona. Tali piani di recupero con valenza paesistica acquisiscono il parere paesistico secondo le procedure di cui al comma 6.

6. Ai fini dell'acquisizione delle autorizzazioni paesistiche per le attività di cui ai commi precedenti, i relativi progetti e/o piani sono corredati del SIP di cui agli articoli di cui agli articoli



28 e 29 delle presenti norme; il SIP costituisce elemento essenziale della valutazione di compatibilità paesistica dell'attività estrattiva di cui ai commi 2 e 3 e conferisce valenza paesistica ai piani di cui al comma 5.

7. La vigilanza sull'esecuzione delle opere di cui ai commi 4 e 5 spetta al comune il quale è obbligato, ogni sei mesi, a fornire notizie all'Assessorato competente in materia di tutela paesistica.

#### **Art. 16 Aziende agricole in aree vincolate**

1. Nell'ambito delle aziende agricole, condotte sia in forma singola che associata, ubicate in aree sottoposte a vincolo ai sensi delle ll. 1497/1939 e 431/1985 e comunque classificate dal presente PTP, è consentita la realizzazione di manufatti, strettamente funzionali e dimensionati all'attività agricola e/o alla relativa trasformazione dei prodotti provenienti dalle aziende stesse per almeno il 75 per cento, anche mediante ampliamenti dei fabbricati esistenti, nonché la costruzione di piccoli ricoveri per attrezzi. Nelle aree classificate nel presente PTP al massimo livello di tutela, le nuove costruzioni sono consentite solo se non sono possibili o ammissibili ampliamenti dei fabbricati esistenti.

2. Gli interventi di cui al presente articolo sono subordinati, se in deroga alle norme del presente PTP e/o delle leggi regionali 24 e 25 del 6 luglio 1998, all'approvazione, da parte dell'organo competente, del piano di utilizzazione aziendale (PUA), secondo le modalità indicate con deliberazione della Giunta regionale e sono corredati del SIP di cui agli articoli di cui agli articoli 28 e 29 delle presenti norme

### **Capo III CLASSIFICAZIONE DELLE AREE AI FINI DELLA TUTELA**

#### **Art.17 Classificazione delle aree sottoposte a vincolo paesistico con provvedimento dell'amministrazione competente**

Nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico dall'amministrazione competente ai sensi della l. 1497/1939, fino all'approvazione del PTPR di cui all'articolo 21 della legge regionale n° 24 e 25 del 6 luglio 1998, restano ferme le seguenti classificazioni di tutela delle aree.

#### **Art. 18 - Disciplina dei sub-ambiti di pianificazione paesistica**

All'interno dei perimetri dei sub-ambiti di pianificazione paesistica, descritti all'art. 2, e perimetrati nelle tav. E/3 sono individuate singole aree, per ciascuna delle quali è indicato il livello di tutela, di cui agli articoli 20, 21, 22, prescritto ai fini della salvaguardia paesistica.

Gli articoli che seguono definiscono le caratteristiche dei diversi livelli di tutela, attribuiti alla totalità del territorio racchiuso nei perimetri dei sub-ambiti e le normative proprie di ciascuna area.

## **Art. 19 Aree di tutela integrale**

Si definiscono aree di tutela integrale quelle caratterizzate dalla presenza di elementi che conferiscono al territorio non solo un elevato interesse naturalistico o geologico o idrologico, ma anche un eccezionale valore paesistico.

In tali aree è vietata qualsiasi trasformazione del territorio, nonché l'attività edilizia a meno di interventi di tipo manutentivo.

◆ *In particolare non è ammessa:*

- la realizzazione di qualsiasi tipo di strade e di infrastrutture per i trasporti;
- la realizzazione di impianti pubblici e privati per uso collettivo e turistico, compresi i campeggi e gli impianti sportivi di ogni tipo;
- la realizzazione di nuovi impianti tecnologici di ogni tipo.

◆ *Sono invece consentiti:*

- interventi di geologia applicata per la prevenzione di ogni tipo di degrado;
- interventi di tecnica biologica per la prevenzione di malattie del patrimonio boschivo e per il ripopolamento e la protezione della fauna caratteristica;
- interventi di prevenzione contro gli incendi nelle zone prevalentemente boscate, da realizzarsi mediante opere e presidi che non siano in contrasto con i divieti di cui sopra.

◆ *E' ammesso altresì:*

- l'accesso pedonale al pubblico con le modalità previste dalle autorità preposte alla gestione delle aree e comunque limitatamente ai percorsi ed agli itinerari indicati. In ogni caso è vietata la libera attività di raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco e quelle ittiche e venatorie;
- l'accesso di mezzi meccanici, seppur limitati esclusivamente, senza alcuna eccezione, a quelli per il servizio forestale, per la prevenzione degli incendi e per la protezione civile;
- l'accesso per la manutenzione e gestione di impianti tecnologici ove esistenti alla data di adozione del presente Ptp.

Si intendono comunque fatte salve le prerogative regionali di cui alla L.R. 28 novembre 1977, n. 46.

*Con riferimento alle tavole E3, sono classificate di tutela integrale le seguenti aree:*

- area n° 1, delle sorgenti del fiume Cosa e del monte Vermicano;
- area n° 2, del monte Rotonaria.

## **Art. 20 Aree di tutela orientata**

Si definiscono aree di tutela orientata quelle in cui si ritiene necessario disciplinare le compatibilità tra il mantenimento dei caratteri naturali e paesistici dei luoghi e le attività, anche di tipo produttivo, dell'uomo.

E' quindi possibile suddividere l'insieme delle aree sulla base della finalità della tutela che deve essere orientata alla salvaguardia e razionalizzazione delle attività silvo-agro-pastorali, silvo-pastorali, agricole.

*a. orientate di tipo agricolo:*

Ogni intervento nella zona deve essere indirizzato alla conservazione dei valori tipici e tradizionali propri dell'agricoltura ed alla difesa dell'esercizio dell'impresa agricola considerata come strumento attivo per la conservazione dei beni ambientali.

All'interno di tali zone è vietata ogni attività comportante trasformazione dell'uso del suolo diversa dalla sua naturale vocazione per l'utilizzazione agricola, l'edificazione consentita deve essere strettamente correlata alla utilizzazione agricola dei suoli ed allo sviluppo delle imprese agricole, comprendendovi, in conformità con le leggi che lo consentono l'attività di agriturismo.

Le costruzioni, qualora consentite dallo strumento urbanistico, sono soggette alle seguenti limitazioni:

- non dovranno superare nei fronti maggiori la lunghezza di m. 20, ciascuna di esse non potrà distare da altra costruzione a distanza inferiore a m. 100,
- dovranno insistere su un lotto minimo ha.3;
- non dovranno superare l'indice di cubatura fondiario 0,01 mc/mq per un massimo di 900 mc, per il calcolo della cubatura ammissibile si tiene conto sia per le residenze che per gli annessi agricoli, di tutti i volumi fuori terra, comprese cantine, garages, sgomberi, soffitte, vani accessori e volumi tecnici di ogni genere, sono escluse le sole intercapedini del tetto e gli spazi non praticabili di altezza non superiore a cm. 70, eventualmente lasciati sotto il piano d'imposta della costruzione.;
- non dovranno superare i due piani
- non dovranno superare l'altezza di m. 7,00 se a terrazzo e di m. 6,30 se a tetto, l'altezza va calcolata all'imposta delle costruzioni dal punto più basso,
- la copertura del tetto sarà realizzata con manto in laterizio.

In generale ogni edificazione deve essere in armonia con le forme tradizionali locali dell'edilizia rurale.

Deve essere evitato, salvo imprescindibili ragioni di ordine tecnico, che le costruzioni sorgano sul colmo delle alture e ne deturpino il profilo.

La costruzione deve corrispondere al profilo naturale del terreno, salvo i terrazzamenti o riporti non superiori a m. 1,50, i quali vanno comunque rivestiti con pietre locali e, preferibilmente, schermati si verde.

Nelle zone ove ciò sia ritenuto Possibile dallo strumento urbanistico, sono consentite costruzioni monocalci per il ricovero degli attrezzi, di altezza non superiore a m. 2,50 e di superficie non superiore a 9 mq quando si disponga di un lotto non inferiore a 2.000 mq.

Non sono soggette ad autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela ambientale le trasformazioni dell'assetto dei terreni che siano funzionali all'utilizzazione agricola del suolo salvo che esse non consistano nell'avulsione di impianti colturali arborei aventi un valore tradizionale e ambientale tipico della zona, e salvo che non comportino l'esecuzione di opere murarie o stradali o di fabbricati di qualsiasi genere.

Rientrano tra le opere non soggette ad autorizzazione le sistemazioni idrauliche e gli impianti di irrigazione, i terrazzamenti, i riporti, gli scassi, le arginature, le palificazioni, i pergolati, le tettoie e le schermature poste a protezione delle colture, la posa di teloni o di rivestimenti mobili e gli impianti per la stabilizzazione delle condizioni termiche o di illuminazione con plastica o altri materiali mobili, anche se abbisognino di intelaiature stabilmente infisse al suolo.

Gli impianti di serra, ancorché provvisori, o stabilmente infissi, al suolo e costruiti con materiali permanenti e/o semipermanenti anche se apribili secondo le condizioni climatiche rientrano tra gli annessi agricoli, e pertanto sono soggetti ad autorizzazione, per entrambi gli interventi dovrà essere prevista la schermatura, dei quattro lati del perimetro dell'impianto, con vegetazione a foglia non caduca, realizzata attraverso la piantumazione di arbusti della flora laziale che raggiungano uno sviluppo di almeno m. 2,50 di altezza,

- Nelle zone agricole è vietata ogni lottizzazione a scopo edilizio ai sensi della legge regionale 22 luglio 1974, n.34, salva la possibilità di concentrare l'edificazione in borghi agricoli ai sensi dell'art.2 del D.M. 2/4/1968 ove ciò sia consentito dagli strumenti urbanistici.
- E' vietata altresì l'apertura di strade o sentieri che non siano strettamente necessari per l'utilizzazione dei fondi a scopo di coltivazione e l'esecuzione di opere di urbanizzazione all'infuori di quelle strettamente connesse ed eseguite in contestualità delle opere edilizie consentite.

In tali zone, quando ciò sia consentito dallo strumento urbanistico, è possibile l'insediamento di impianti o industrie per la conservazione, trasformazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli nonché di impianti destinati alle attività di servizio per l'agricoltura, subordinatamente alla procedura di impatto ambientale se gli impianti comportano la utilizzazione, singolarmente o nel loro complesso (anche per accessioni successive), di una superficie territoriale superiore a 10.000 mq.

Gli impianti inquinanti sono sempre soggetti a valutazione di impatto ambientale.

In ogni caso gli impianti di cui ai precedenti comma devono essere localizzati e progettati in modo tale da armonizzarsi con gli elementi caratterizzanti del paesaggio agricolo, devono prevedere tipologie edilizie e l'impiego di materiali consueti nella zona e devono essere accompagnati da un progetto di sistemazione delle aree esterne che eviti immissioni dannose e preveda opportune schermature a verde.

Rientrano in questa disciplina: area n. 16 , Valle di Nicola.

*b. orientate di tipo silvo-pastorale:*

In queste zone, idonee all'esercizio dell'attività silvo-pastorale, questa deve svolgersi in conformità alle norme del R.D.L. 30/12/1923 n 3267 e successive modificazioni ed integrazioni e dei relativi regolamenti di attuazione, nonché ai progetti, programmi e regolamenti deliberati dalle Amministrazioni pubbliche cui sono attribuiti i relativi demani e, per i territori montani, dalle competenti Comunità Montane.

In dette zone è ammessa la costruzione di abbeveratoi, volubri, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, rifugi per il personale di sorveglianza per cubatura non superiore a 240 mc. realizzati per iniziativa pubblica o privata sempreché su un progetto documentato con i relativi fabbisogni ed approvato dall'Ente a cui è attribuito il demanio, ovvero dal Comune o, per i territori montani, dalla competente Comunità Montana, da ubicarsi comunque col rispetto della situazione ambientale.

Tali zone sono articolate nelle seguenti sottocategorie:

*b1. di primo grado* in cui è consentito il solo restauro dei fabbricati esistenti e la manutenzione delle strade carrabili; eventuali opere a carattere infrastrutturale dovranno essere subordinate ad apposita autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale preposto alla tutela ambientale.

Rientrano in questa disciplina:

area n. 8,	Campora, Trovalle;
area n. 10,	Pizzo Deta, monti Ernici centrali;
area n. 11,	fosso di Valle Lumella;

*b2. di secondo grado*, in cui è consentita l'edificazione di manufatti compatibili con l'utilizzazione delle colture esistenti e finalizzati al mantenimento delle medesime. L'indice di edificabilità non può superare in nessun caso il rapporto 0,001 mc/mq con massima cubatura per ogni edificio di 360 mc. l'edificazione deve avvenire ai margini delle radure libere da alberi; quando ciò non sia assolutamente possibile, la realizzazione dei manufatti deve comunque garantire la salvaguardia e la valorizzazione del verde.

Rientra in questa disciplina:

area n. 12,	Monna Pica, Prati Lunghi;
-------------	---------------------------

*b3- di terzo grado*, in cui si confermano le prescrizioni valide per le orientate di tipo agricolo elevando il lotto minimo a 50.000 mq.

Rientrano in questa disciplina:

area n. 13,	a nord di Vico nel Lazio;
area n. 14,	Pratelle, Prato di Campoli;
area n. 15,	monte Maggiore, colli San Giacomo.

*c. orientate di tipo silvo-agro-pastorale*,

in queste zone valgono le disposizioni di tutela di cui al punto a. e b., con le seguenti prescrizioni: lotto minimo per l'edificazione non inferiore a 50.000 mq. e un indice fondiario massimo di 0,003 mc/mq.

Rientra in questa disciplina:

area n.7,	Fonte della Bagnara.
-----------	----------------------

## **Art. 21 Aree di tutela parziale o limitata**

Si definiscono aree di tutela parziale o limitata quelle in cui i processi di edificazione e di urbanizzazione del territorio hanno assunto una diffusione consistente e tale da costituire una presenza che segna il paesaggio.

Per salvaguardare la naturale destinazione agricola nei territori esterni a quelli considerati edificabili dagli strumenti urbanistici ed impedire trasformazioni nell'uso del suolo, è vietata ogni lottizzazione a scopo edilizio, secondo quanto previsto dall'art. 18 della legge 28.2.1985, n. 47. E' vietata altresì l'apertura di strade o sentieri che non siano strettamente necessari per l'utilizzazione naturale del suolo e l'esecuzione di opere di urbanizzazione all'infuori di quelle strettamente connesse, da eseguire in contestualità, alle opere edilizie consentite.

In ogni caso le trasformazioni dell'assetto dei terreni, ancorché funzionali all'utilizzazione naturale del suolo, devono essere assentite dal Sindaco territorialmente competente tramite autorizzazione. Rientrano in tale regime le sistemazioni idrauliche e gli impianti di irrigazione, i terrazzamenti, i

riporti, gli scassi, le arginature, le palificazioni, i pergolati, le schermature poste a protezione delle culture, la posa di teloni o di rivestimenti mobili e gli impianti per la stabilizzazione delle condizioni termiche o di illuminazione con plastica o altri materiali mobili, anche se abbisognino di intelaiature non stabilmente infisse al suolo.

Qualora i territori interessati da questo tipo di tutela siano privi di strumenti urbanistici si stabilisce, in attesa della loro formazione, un lotto minimo per procedere all'edificazione di superficie non inferiore

ai 30.000 mq. con un indice di fabbricabilità di 0,015 mc/mq ed altezze massime per gli edifici di 6,30 m. e 8,00 m., con riferimento rispettivamente alla linea di imposta ed al colmo del tetto. I limiti suddetti valgono anche qualora la diffusa presenza di insediamenti abusivi imponga una variante agli strumenti urbanistici finalizzata al loro recupero.

Si stabilisce inoltre che negli strumenti urbanistici ancora da adottare e nelle varianti generali da redigere ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, i lotti edificabili non possano avere una estensione inferiore a 1.000 mq. e gli edifici debbano non superare i due piani ed avere come tipo di copertura quella prevalente nella zona.

La tutela parziale interessa le seguenti aree:

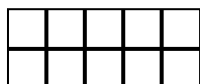
area n. 18,	Madonna di Loreto;
area n. 19,	fosso dell'Orciara;
area n. 20,	fontana Scurano e Caravicchia;
area n. 21,	Santa Maria Amaseno;
area n. 22,	Santa Francesca e Scifelli;
area n. 23,	Porrino.

## Art. 22 Aree di tutela specifica o paesaggistica

Si definiscono aree di tutela specifica quelle caratterizzate da un alto valore ambientale determinato da elementi, sia naturalistici che di testimonianza dell'attività dell'uomo, comunque chiaramente identificabili e di cui si ritiene indispensabile salvaguardare l'identità.

All'interno di tali aree la tutela è generalmente articolata in più livelli, cui fanno riferimento specifiche prescrizioni, da considerare immediatamente efficaci anche qualora siano in contrasto con le norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

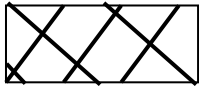
Le simbologie di seguito indicate individuano i diversi tipi di tutela previsti, anche se non sempre compresenti in ciascuna area:



*aree soggette a tutela di tipo 1a*

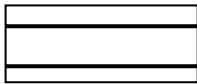
in cui, per la qualità dell'edilizia esistente avente valore di testimonianza storica se mantenuta integralmente nei suoi caratteri originali, sono ammessi, fino all'adozione da parte del comune di apposito piano di recupero corredato da SIP di cui agli articoli 28 e 29, soltanto interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo di cui all'art. 31, lett. a, b, c, della legge 5 agosto 1978, n. 457. In ogni caso, nelle categorie di intervento che il piano di recupero può

prevedere, va esclusa la ristrutturazione urbanistica (lett. e dell'art. 31 della legge n. 457/1978);



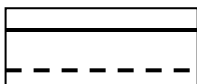
*aree soggette a tutela di tipo 1b*

in cui sono consentiti esclusivamente, oltre al consolidamento statico, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e risanamento conservativo. La ristrutturazione edilizia è ammessa purché non vengano alterati i volumi e le sagome degli immobili, mentre eventuali nuove costruzioni devono essere di altezza omogenea a quella dell'edilizia circostante;



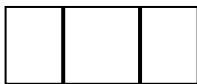
*aree soggette a tutela di tipo 2a*

in cui, al fine di contenere la nuova edificazione entro valori che non alterino gli equilibri volumetrici esistenti, le altezze massime degli edifici non possono superare i due piani e l'altezza di mt. 7 se coperte a terrazzo e se coperte a tetto di mt. 6,30 all'imposta del tetto e di mt. 8 al colmo;



*aree soggette a tutela di tipo 2b*

in cui, per l'assenza di particolari qualità del territorio in esse racchiuso, si confermano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, con divieto di modifica degli stessi per quanto attiene incrementi delle densità edilizie e aumenti dei limiti di altezza dei fabbricati;



*aree soggette a tutela di tipo 3a*

in cui, al fine di mantenere l'integrità ambientale, anche in funzione delle visuali riferite al centro edificato od a particolari immobili aventi valore di testimonianza storica, è concessa una edificazione pari a me. 0,001 per ogni mq. con un lotto minimo contiguo pari a 30.000 mq. copertura a tetto con altezze massime limitate a mt. 4,50 all'imposta e mt. 6,00 al colmo. Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi che non aumentino la volumetria attuale mentre eventuali opere infrastrutturali devono ottenere la preventiva autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale competente alla tutela ambientale che, preliminarmente, dovrà pronunciarsi sulla necessità dell'opera stessa;



*aree soggette a tutela di tipo 3b*

Ogni intervento nella zona deve essere indirizzato alla conservazione dei valori tipici e tradizionali propri dell'agricoltura ed alla difesa dell'esercizio dell'impresa agricola considerata come strumento attivo per la conservazione dei beni ambientali.

All'interno di tali zone è vietata ogni attività comportante trasformazione dell'uso del suolo diversa dalla sua naturale vocazione per l'utilizzazione agricola, l'edificazione consentita deve essere strettamente correlata alla utilizzazione agricola dei suoli ed allo sviluppo delle imprese agricole, comprendendovi, in conformità con le leggi che lo consentono l'attività di agriturismo.

Le costruzioni, qualora consentite dallo strumento urbanistico, sono soggette alle seguenti limitazioni:

- non dovranno superare nei fronti maggiori la lunghezza di m. 20, ciascuna di esse non potrà distare da altra costruzione a distanza inferiore a m. 100,
- dovranno insistere su un lotto minimo ha.3;
- non dovranno superare l'indice di cubatura fondiario 0,01 mc/mq per un massimo di 900 mc, per il calcolo della cubatura ammissibile si tiene conto sia per le residenze che per gli annessi. agricoli, di tutti i volumi fuori terra, comprese cantine, garages, sgomberi, soffitte, vani accessori e volumi tecnici di ogni genere, sono escluse le sole intercapedini del tetto e gli spazi non praticabili di altezza non superiore a cm. 70, eventualmente lasciati sotto il piano d'imposta della costruzione.;
- non dovranno superare i due piani
- non dovranno superare l'altezza di m. 7.00 se a terrazzo e di m. 6,30 se a tetto, l'altezza va calcolata all'imposta delle costruzioni dal punto più basso,
- la copertura del tetto sarà realizzata con manto in laterizio.

In generale ogni edificazione deve essere in armonia con le forme tradizionali locali dell'edilizia rurale.

Deve essere evitato, salvo imprescindibili ragioni di ordine tecnico, che le costruzioni sorgano sul colmo delle alture e ne deturpino il profilo.

La costruzione deve corrispondere al profilo naturale del terreno, salvo i terrazzamenti o riporti non superiori a m. 1,50, i quali vanno comunque rivestiti con pietre locali e, preferibilmente, schermati si verde.

Nelle zone ove ciò sia ritenuto Possibile dallo strumento urbanistico, sono consentite costruzioni monocalci per il ricovero degli attrezzi, di altezza non superiore a m. 2,50 e di superficie non superiore a 9 mq quando si disponga di un lotto non inferiore a 2.000 mq.

Non sono soggette ad autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela ambientale le trasformazioni dell'assetto dei terreni che siano funzionali all'utilizzazione agricola del suolo salvo che esse non consistano nell'avulsione di impianti colturali arborei aventi un valore tradizionale e ambientale tipico della zona, e salvo che non comportino l'esecuzione di opere murarie o stradali o di fabbricati di qualsiasi genere.

Rientrano tra le opere non soggette ad autorizzazione le sistemazioni idrauliche e gli impianti di irrigazione, i terrazzamenti, i riporti, gli scassi, le arginature, le palificazioni, i pergolati, le tettoie e le schermature poste a protezione delle colture, la posa di teloni o di rivestimenti. mobili e gli impianti per la stabilizzazione delle condizioni termiche o di illuminazione con plastica o altri materiali mobili, anche se abbisognino di intelaiature stabilmente infisse al suolo.



Gli impianti di serra, ancorché provvisori, o stabilmente infissi, al suolo e costruiti con materiali permanenti e/o semipermanenti anche se apribili secondo le condizioni climatiche rientrano tra gli annessi agricoli, e pertanto sono soggetti ad autorizzazione, per entrambi gli interventi dovrà essere prevista la schermatura, dei quattro lati del perimetro dell'impianto, con vegetazione a foglia non caduca, realizzata attraverso la piantumazione di arbusti della flora laziale che raggiungano uno sviluppo di almeno m. 2,50 di altezza,

- Nelle zone agricole è vietata ogni lottizzazione a scopo edilizio ai sensi della legge regionale 22 luglio 1974, n.34, salva la possibilità di concentrare l'edificazione in borghi agricoli ai sensi dell'art.2 del D.M. 2/4/1968 ove ciò sia consentito dagli strumenti urbanistici.
- E' vietata altresì l'apertura di strade o sentieri che non siano strettamente necessari per l'utilizzazione dei fondi a scopo di coltivazione e l'esecuzione di opere di urbanizzazione all'infuori di quelle strettamente connesse ed eseguite in contestualità delle opere edilizie consentite.

In tali zone, quando ciò sia consentito dallo strumento urbanistico, è possibile l'insediamento di impianti o industrie per la conservazione, trasformazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli nonché di impianti destinati alle attività di servizio per l'agricoltura, i relativi progetti saranno accompagnati dal SIP di cui agli articoli 28 29, se gli impianti comportano la utilizzazione, singolarmente o nel loro complesso (anche per accessioni successive), di una superficie territoriale superiore a 10.000 mq.

Gli impianti inquinanti sono sempre soggetti a valutazione di impatto ambientale. In ogni caso gli impianti di cui al precedente comma devono essere localizzati e progettati in modo tale da armonizzarsi con gli elementi caratterizzanti del paesaggio agricolo, devono prevedere tipologie edilizie e l'impiego di materiali consueti nella zona e devono essere accompagnati da un progetto di sistemazione delle aree esterne che eviti immissioni dannose e preveda opportune schermature a verde.

nelle zone, idonee all'esercizio dell'attività silvo-pastorale, questa deve svolgersi in conformità alle norme del R.D.L. 30/12/1923 n 3267 e successive modificazioni ed integrazioni e dei relativi regolamenti di attuazione, nonché ai progetti, programmi e regolamenti deliberati dalle Amministrazioni pubbliche cui sono attribuiti i relativi demani e, per i territori montani, dalle competenti Comunità Montane.

In dette zone è ammessa la costruzione di abbeveratoi, volubri, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, rifugi per il personale di sorveglianza per cubatura non superiore a 240 mc. realizzati per iniziativa pubblica o privata sempreché su un progetto documentato con i relativi fabbisogni ed approvato dall'Ente a cui è attribuito il demanio, ovvero dal Comune o, per i territori montani, dalla competente Comunità Montana, da ubicarsi comunque col rispetto della situazione ambientale.

Gli edifici, saranno limitati a due piani, devono essere coperti a tetto, ed avere un'altezza massima di mt. 6,30 all'imposta e mt. 8,00 al colmo.

La tutela specifica interessa le aree di seguito indicate. La totalità di tali aree rientra nei perimetri dei sub-ambiti ed è individuata in una serie di cartografie in scala 1:10.000 con annesse, in taluni casi, le planimetrie dello strumento urbanistico riportate in scala 1:4.000 (Guarcino, Vico nel Lazio) o 1:5.000 (Colleparado, Patrica). Per Campo Catino la documentazione grafica è limitata alla scala 1:5.000.

Accanto al numero dell'area ed alla indicazione della tavola relativa è possibile riscontrare ulteriori disposizioni formulate in deroga o ad integrazione della normativa descritta per le differenti tipologie della tutela specifica a cui si rimanda in tutti gli altri casi;

area n. 3,	Guarcino	tav. E/3a
area n. 4,	Vico nel Lazio	tav. E/3b
area n. 5,	Colleparado e della Certosa di Trisulti	tav. E/3c
area n. 6,	Abbazia di Casamari	tav. E/3d
area n. 17,	Campo Catino	tav. E/3e
area n. 27,	Alatri	tav. E/3i
area n. 28,	Veroli	tav. E/31

Accanto a queste aree, che rientrano nel loro insieme nel sub-ambito 11/1, vanno considerate le seguenti aree già interessate da provvedimenti emanati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497:

*area n. 25, di Fumone, che si identifica con il sub-ambito 11/3.*

Il territorio interessato, riportato nella tav. E/3g, è quello delimitato dal D.M. 7.1.1971;

*area n. 26, di Ferentino, che corrisponde al sub-ambito 11/4.*

Il territorio interessato è quello delimitato dal D.M. 1.2.1971 ai sensi della legge n. 1497 nonché il complesso di villa Tani e del suo parco, da tutelare in base all'art. 28, comma a, delle presenti norme. Per salvaguardare il paesaggio, che è parte integrante dell'abitato storico di Ferentino e villa Tani,

**sono considerate da tutelare le visuali che si godono dalle seguenti traiettorie stradali:**

- SS 6 Casilina, diramazione dal vecchio tracciato tra le progressive Km 72 e 75 circa;
- SS 6 Casilina vecchio tracciato, dal bivio con la nuova diramazione fino all'innesto con la S.P. per Alatri e lungo questa fino al cimitero;
- strada vicinale di Pratolona, dalla S.P. per Alatri fino all'innesto con la Casilina circa al Km 75.

I riferimenti cartografici sono riportati nella tav. E/3h.

**Per le aree di salvaguardia del Centro storico e del complesso di villa Tani, si applicano le norme corrispondenti al tipo di tutela 3a.**

*area n. 29, di Boville Ernica, che corrisponde al sub-ambito 11/5.*

I riferimenti cartografici sono riportati nella tav. E/3m e si identificano con quanto previsto dal D.M. 20.3.1969.

*area n. 30, di Patrica, che corrisponde al sub-ambito 11/8.*

Il territorio interessato è quello delimitato dal D.M. 10.3.1969. Le indicazioni cartografiche sono riportate nella tav. E/3n, riferita alla zonizzazione del Ptp.

**La tutela prevista è del tipo 1b e2a**

E' prevista deroga alle indicazioni delle altezze degli eventuali edifici, pertanto saranno applicate quelle stabilite dal Prg per le zone omogenee corrispondenti.

*area n. 31, di Morolo, che corrisponde al sub-ambito 11/7*  
secondo la delimitazione del D.G.R. 4.6.1973.

**La tutela prevista è del tipo 1a**

*area n. 32, di Frosinone, che corrisponde al sub-ambito 11/6.*

Il territorio interessato è quello delimitato dai DD.MM. 23.1.1958, 28.5.1961, 18.3.1963, 7.11.1963, ai sensi della legge n.1497.

**La tutela prevista è del tipo 1a**

*area n. 24, del lago di Canterno, che corrisponde al sub-ambito 11/2.*

Il territorio interessato dalla deliberazione della Giunta regionale del 27.12.1985, n. 8184, ai sensi dell'art. 1 ter della legge 431/1985.

**La tutela prevista è del tipo 3a con le ulteriori limitazioni di seguito precisate che vietano:**

- la realizzazione di qualsiasi tipo di strade e di infrastrutture per i trasporti;
- la realizzazione di impianti pubblici e privati per uso collettivo e turistico, compresi i campeggi e gli impianti sportivi di ogni tipo;
- la realizzazione di nuovi impianti tecnologici di ogni tipo
- la navigazione a motore.
- manomettere gli argini, inquinare le acque di falda, realizzare scarichi impropri o inquinanti delle acque superficiali, operare trivellazioni di pozzi, alterare le caratteristiche della vegetazione.

**Sono invece consentiti:**

- interventi di geologia applicata per la prevenzione di ogni tipo di degrado;
- interventi di tecnica biologica per la prevenzione di malattie del patrimonio boschivo e per il ripopolamento e la protezione della fauna caratteristica;
- interventi di prevenzione contro gli incendi nelle zone prevalentemente boscate, da realizzarsi mediante opere e presidi che non siano in contrasto con i divieti di cui sopra.

**E' ammesso altresì:**

- l'accesso di mezzi meccanici limitatamente ai percorsi carrabili esistenti;
- la conduzione di attività agricole escludendo comunque l'uso di fertilizzanti chimici e la installazione di impianti di irrigazione che prevedano la costruzione di canalizzazioni artificiali;
- il rimboschimento con essenze proprie del climax preappenninico.

Gli enti pubblici o i soggetti privati proprietari degli specchi acquei o delle terreferme ad essi latitanti sono obbligati alla esecuzione di tutte le opere necessarie per il mantenimento in perfetto stato delle rispettive rive e per il mantenimento delle condizioni ambientali complessive che possano avere effetti sullo specchio acqueo e sui territori circo stanti. La esecuzione di opere dirette alla manutenzione ed al miglioramento delle sponde, quando non siano attivate da enti pubblici a tali adempimenti preposti, può avvenire solo sulla base di specifici progetti analitici che debbono essere sottoposti all'approvazione delle autorità preposte alla tutela delle acque e dell'ambiente.

Nella fascia di protezione come dianzi indicata deve essere rivolta particolare attenzione alla tutela della flora tipica dei luoghi e alla tutela della fauna ittica ed ornitica.

## **Art. 23 Disciplina dei sistemi territoriali di interesse paesistico**

All'interno dei perimetri dei sistemi territoriali di interesse paesistico, descritti all'art. 2, sono individuate singole aree per le quali vige la normativa generale c/o specifica prevista nel presente Ptp limitatamente ai territori che siano o abbiano a risultare assoggettati a vincolo paesistico ai sensi dell'art. 1 della legge 8.8.1985 n. 431 e della legge 1497 del 29.6.1939.

Per le altre aree comprese nel sistema territoriale paesistico non sottoposte a vincolo, la disciplina relativa potrà essere utilizzata in ulteriori strumenti di pianificazione territoriale previsti dalle leggi vigenti (Ptc, piano parchi, piani delle Comunità montane, strumenti urbanistici comunali, etc.); le indicazioni fornite con le presenti norme hanno valore comunque orientativo per le Amministrazioni preposte alla disciplina del territorio.

Alle aree di seguito indicate, e riportate nella tav. E/3bis, viene pertanto attribuito soltanto il relativo livello di tutela rimandando per i contenuti a quanto analiticamente descritto nei precedenti articoli 19, 20, 21, 22.

*Sistema territoriale paesistico 11/A:*

area n. 33,	Selva Nuova e Colle Antonazzi.	Art. 20 (silvo-pastorale di 2° grado)
area n. 34,	monte Civitella.	Art. 20 (silvo-pastorale di 1° grado)
area n. 35,	ambito di Torre Cajetani.	Art. 22 (specifica)
area n. 36,	Volubro e monte Cobuccio.	Art. 20 (silvo-pastorale di 3° grado)
area n. 37,	monte Acuto e valle Schidiano.	Art. 20 (silvo-pastorale di 2° grado)
area n. 38,	ambito di Trivigliano.	Art. 22 (specifica)
area n. 39,	colle Malle e colle Paternò.	Art. 20 (agro-silvo-pastorale)
area n. 40,	monte Porciano.	Art. 20 (silvo-pastorale di 1° grado)
area n. 41,	monte Vasciano e monte Barazzo.	Art. 20 (agricola)
area n. 42,	monte Maino.	Art.20 (silvo-pastorale di 2° grado)
area n.42 bis	centro.urbano di Porciano.	Art.22 (specifica)
area n. 43,	monte Scremone e valle del Pentime.	Art. 20 (agricola)
area n. 44,	colline di Ferentino.	Art 20 (agro-silvo-pastorale)
area n. 45,	monte Lungo e monte Caprara.	Art. 20 (agro-silvo-pastorale)
area n. 46,	monte Radicino e Tecchiena.	Art. 20 (silvo-pastorale di 1° grado).

*Sistema territoriale paesistico 11/B:*

area n. 47,	valli di Morolo.	Art. 20 (silvo-pastorale di 1° grado).
area n. 48,	area culminale dei Lepini.	Art. 19 (integrale)
area n. 49,	ambito di Morolo.	Art. 22 (specifica)
area n. 50,	sorgente La Pomposa ed ambito circostante.	Art. 20 (agricola)
area n. 51,	monte Caccume.	Art. 20 (silvo-pastorale di 1° grado)
area n. 52,	ambito di Supino.	Art. 22 (specifica)
area n. 53,	colline di Supino e Macchia Piana.	Art. 20 (agricola) area n. 54, del ponte
area n. 53,	Ponte Tornetta.	Art. 21 (parziale)
area n. 55,	ambito di Patrica.	Art. 22 (specifica)
area n. 56,	castello di Patrica.	Art. 21 (parziale)
area n. 57,	Macchia Resignano e Passo della Palombara.	Art. 20 (agricola)
area n. 58,	fosso di Monte Acuto.	Art. 20 (silvo-pastorale di 3° grado)
area n. 59,	monte Siserno.	Art. 20 (silvo-pastorale di 1° grado)

area n. 60,	ambito di Giuliano di Roma.	Art. 22 (specifica)
area n. 61,	colline di Villa S.Stefano.	Art. 20 (silvo-pastorale di 3° grado)
area n. 62,	Insedimenti dei Macchioni.	Art. 22 (specifica)
area n. 63,	Fiume Amaseno.	Art. 20 (silvo-pastorale di 2° grado)
area n. 64,	delle sorgenti dell'Amaseno.	Art. 20 (agro-silvo-pastorale) -
area n. 65,	Campo del Tesoro.	Art. 20 (agro-silvo-pastorale)
area n. 66,	valle del Perovernile.	Art. 20 (silvo-pastorale di 1° grado)
area n. 67,	valle Semisuga.	Art. 20 (silvo-pastorale di 2° grado)
area n. 68,	dell'Auricola e Ausoni centrali.	Art. 20 (silvo-pastorale di 1° grado)
area n.69,	dell'ambito di Villa S.Stefano.	Art. 22 (specifica).

#### **CAPO IV° - ATTUAZIONE DEL PTP E NORME DI SALVAGUARDIA ( L.R. N.24/98 – CAPO V )**

##### **Art. 24 Autorizzazioni e pareri paesistici nelle zone vincolate**

1. Ogni modificazione allo stato dei luoghi nell'ambito delle aree e dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 1497/39 e per quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi degli articoli 1, 1 ter e 1 quinquies della L.431/1985, compresi quelli non individuati nelle tavole costituenti il PTP, è subordinata all'autorizzazione di cui all'articolo 7 della l. 1497/1939 ed ai pareri paesistici relativi agli strumenti urbanistici espressi ai sensi della stessa legge.
2. Le autorizzazioni e i pareri di cui al comma 1, nelle zone classificate ai fini della tutela, sono espressi in coerenza con le norme del presente PTP e relative cartografie.
3. Nell'ambito delle zone vincolate ma non classificate dal presente PTP ai fini della tutela si applicano le norme di salvaguardia di cui all'articolo 31
4. Nelle aree interessate da una sovrapposizione di vincoli relativi ai beni diffusi di cui alla l. 431/1985 e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939 si applicano entrambe le norme, se compatibili; in caso di contrasto, prevale la più restrittiva.
5. Le autorizzazioni di cui all'articolo 7 della l. 1497/1939 per le opere per le quali è prevista la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) in attuazione delle direttive comunitarie sono rilasciate all'interno del procedimento di VIA.

##### **Art. 25 Errata o incerta perimetrazione dei vincoli**

1. In caso di contrasto tra le perimetrazioni del presente PTP e la declaratoria delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939, contenuta nei relativi provvedimenti di apposizione del vincolo, la Regione procede all'adeguamento delle perimetrazioni del presente PTP alla declaratoria dei citati provvedimenti, con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale. Qualora le ripermetrazioni comportino una estensione dei vincoli, la deliberazione del Consiglio regionale deve essere preceduta dalle forme di pubblicità di cui all'articolo 23 della l.r. 24/98.
2. In caso di contrasto tra le perimetrazioni del presente PTP e l'effettiva esistenza dei beni sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 1 della l. 431/1985, come risultano definiti e accertati

dalle disposizioni contenute negli articoli **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12**, la Regione procede all'adeguamento delle perimetrazioni del presente PTP alle citate disposizioni, con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale. Qualora le ripermetrazioni comportino una estensione dei vincoli, la deliberazione del Consiglio regionale deve essere preceduta dalle forme di pubblicità di cui all'articolo 23 della l.r. 24/98

**3.** Nell'ambito della collaborazione tra Regione ed enti locali, l'adeguamento delle perimetrazioni ai sensi dei commi 1 e 2 può essere attivato dai comuni e da chiunque vi abbia interesse per il tramite dei comuni che, entro trenta giorni dalla richiesta, inviano alla Regione la documentazione comprovante l'erronea perimetrazione delle aree di notevole interesse pubblico o dei beni sottoposti a vincolo. La Regione, entro sessanta giorni dalla ricezione della documentazione, comunica al comune eventuali controdeduzioni in ordine alla richiesta di adeguamento delle perimetrazioni.

**4.** In attesa dell'adeguamento delle perimetrazioni in attuazione dei commi 1 e 2, si fa riferimento, ai fini delle autorizzazioni e dei pareri paesistici di cui all'articolo precedente, alla declaratoria dei provvedimenti di apposizione del vincolo ai sensi della l. 1497/1939 e alla effettiva esistenza dei beni come definita ed accertata ai sensi degli articoli **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12**.

#### **Art. 26 Rapporti tra pianificazione paesistica e altri strumenti di pianificazione**

**1.** Il quadro di riferimento territoriale regionale e i piani settoriali regionali territoriali tengono conto dei contenuti del presente PTP.

**2.** Il presente PTP è sovraordinato rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale locale.

**3.** In attesa delle specifiche disposizioni del PTPR di cui all'articolo 21 della l.r.24/98, sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici attuativi approvati alla data di entrata in vigore della l.r.24/98(7/7/98)

**4.** La Regione, in sede di approvazione o di esame di cui alla legge regionale 2 luglio 1987, n. 36 di strumenti urbanistici attuativi delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici generali, dispone che vengano conformati alle disposizioni di cui alle ll.rr. 24 e 25/1998 e alla l.r. n.6 del 7/6/1999

**5.** La Regione, in sede di approvazione degli atti e degli strumenti urbanistici generali legittimamente adottati alla data di entrata in vigore della presente legge in conformità al PTP del presente ambito, adottato dalla Giunta regionale, dispone che vengano conformati alle norme di cui alle ll. rr. 24 e 25/ l.r1998 e alla l.r n.6 del 7/6/1999

**5.bis** In attesa di specifiche disposizioni del PTPR, sono fatte salve la previsioni degli strumenti urbanistici generali relative alle zone A,B,C,D,ed F di cui al d.m. n. 1444 del 1968,approvati prima dell'entrata in vigore delle ll.rr. n.24 e 25/98 , in quanto conformi alle modalità di tutela previste nei PTP adottati prima dell'entrata in vigore delle ll.rr. n.24 e 25/98, nonché quelle relative agli standards urbanistici di cui all'articolo 3 del citato DM.

### **Art. 27 Rapporti tra autorizzazioni paesistiche e strumentazione urbanistica**

1. Qualora il presente PTP subordini il rilascio delle autorizzazioni e dei pareri paesistici alla formazione di strumenti urbanistici attuativi ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni, questi ultimi debbono essere accompagnati dal SIP di cui agli articoli successivi e assumono valore di piano attuativo con valenza paesistica.
2. Sono prive di efficacia le disposizioni del presente PTP che subordinano il rilascio delle autorizzazioni e dei pareri paesistici alla formazione di piani non codificati dalla legislazione vigente né dalle ll. rr. 24 e 25/98 o a piani di livello superiore a quello comunale non vigenti.
3. Per le aree sottoposte alle prescrizioni dichiarate prive di efficacia ai sensi del comma 2 e conseguentemente rimaste sprovviste di tutela si applicano le modalità previste dall'articolo 31, comma 1.

### **Art. 28 Opere e piani da corredare con SIP**

1. Nelle zone vincolate ai sensi delle ll. 1497/1939 e 431/1985 debbono essere accompagnati da SIP i progetti relativi a:
  - a) le opere in deroga previste dalla l.r. 24/98 e/o dal presente P.T.P.
  - b) tutti i piani urbanistici attuativi alla cui formazione il presente PTP subordina il rilascio delle autorizzazioni e dei pareri ai sensi della l. 1497/1939;
  - c) le opere e le attività per le quali la legge regionale 24/98 lo preveda nonché le seguenti opere ed attività che risultino consentite dalla normativa del presente PTP e quando non sottoposte alla procedura di VIA:
    - 1) strade carrabili esterne ai centri urbani con carreggiata superiore a ml. 5,50;
    - 2) dighe ed altre opere idrauliche di grande portata;
    - 3) utilizzazione, a scopo industriale, di aree con superficie superiore a cinque ettari;
    - 4) impianti industriali ubicati fuori dalle aree già attrezzate e previste negli strumenti urbanistici, che impegnino una superficie del lotto di pertinenza superiore a due ettari;
    - 5) impianti zootecnici per allevamenti superiori a:
      - a) 250 UBA (unità bovino adulto);
      - b) 10.000 capi per avicunicoli;
      - c) 100 scrofe per suini;
    - 6) elettrodotti di elevata potenza e grandi impianti e attrezzature per telecomunicazioni e diffusioni radiotelevisive che richiedano la costruzione di grandi strutture di supporto (piloni e tralicci);
    - 7) gasdotti ed acquedotti che non riguardino la distribuzione locale;
    - 8) porti turistici ed approdi di media e grande dimensione anche dei canali navigabili;
    - 9) interventi di adeguamento di impianti ferroviari;

- 10) attività o modalità d'uso del suolo con conseguenze rilevanti sulle qualità ambientali e paesistiche del luogo quali depuratori, depositi nocivi, discariche pubbliche, depositi di materiali per esposizione o rivendita comprese macchine o automobili soprattutto se a cielo aperto, attività di autodemolizione compresi depositi di macchinari nuovi o usati, attività di rottamazione e deposito di rottami di ogni genere;
- 11) aeroporti, eliporti, autoporti, piste per corse automobilistiche e motoristiche, piste per go-kart, piste per motocross, centri merci, centri intermodali, impianti di risalita.

## **Art. 29 Studio di Inserimento Paesistico – SIP**

**1.** Per le opere e le attività di cui al precedente articolo 28 comma 1, lettere a) e c) il SIP costituisce documentazione essenziale della valutazione di compatibilità paesistica per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi della l. 1497/1939; a tale scopo il SIP deve contenere le seguenti informazioni ed analisi commisurate alla entità delle modificazioni ambientali e paesistiche prodotte dalle opere da realizzare:

- a) descrizione della morfologia dei luoghi ove è prevista la realizzazione dell'intervento o dell'attività;
- b) descrizione, relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento o dell'attività sia ai luoghi circostanti, dello stato iniziale dell'ambiente e delle specifiche componenti paesistiche da tutelare, con riguardo alla specificità del bene sottoposto a tutela e con particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali, degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia dei suoli e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;
- c) caratteristiche del progetto e indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del luogo per l'intervento in oggetto rispetto alle possibili alternative di localizzazione;
- d) misure proposte per l'attenuazione e la compensazione degli effetti ineliminabili.

**2.** Per i piani urbanistici attuativi di cui al precedente articolo 28 comma 1, lettera b) il SIP costituisce documentazione essenziale affinché gli stessi assumano valenza paesistica ai sensi del precedente articolo 28, comma 1 e deve contenere, sintetizzate in elaborati redatti in scala adeguata, precise considerazioni relativamente a:

- a) relazioni tra il piano attuativo e gli strumenti di pianificazione vigenti;
- b) individuazione dell'ambito territoriale del piano con descrizione delle caratteristiche geomorfologiche;
- c) descrizione dello stato iniziale dell'ambiente e delle specifiche componenti paesistiche da tutelare;
- d) collocazione nel contesto urbano con individuazione delle relazioni spaziali e visive tra il piano ed il tessuto edilizio esistente anche in rapporto con il paesaggio, naturale o antropizzato, circostante;
- e) individuazione delle azioni o prescrizioni tese alla conservazione, alla valorizzazione ed al recupero delle qualità peculiari del bene o dei luoghi cui subordinare l'attuazione degli interventi;
- f) individuazione, con particolare riferimento agli interventi da attuare nei centri storici o in zone a questi limitrofe o visivamente interferenti con essi, delle prescrizioni tese a



evitare la continuità tra nuove realizzazioni e gli organismi urbani storici facilitandone la percezione nonché gli squilibri dimensionali sia nel caso di edifici pubblici che privati, nel rispetto delle tipologie e dei valori estetici tradizionali, con specifico riferimento ai particolari costruttivi, alle finiture ed alle coloriture;

- g) individuazione, con particolare riferimento agli interventi da attuare nelle zone non urbanizzate, delle motivazioni della localizzazione e delle azioni e prescrizioni tese ad attenuare gli effetti ineliminabili sul paesaggio.

**3.** Ai fini della redazione del SIP la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare permanente, approva, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge r. 24/98, apposite direttive.

**4.** In ogni caso, per le opere, le attività ed i piani di cui all'articolo 28, comma 1, lettere a), b) e c), il SIP deve contenere una valutazione della compatibilità delle trasformazioni proposte in rapporto alla finalità specifica di tutela ambientale e paesistica stabilita per i beni o per gli ambiti, attribuendo a detta finalità preminente rilievo ponderale nelle operazioni di valutazione.

### **Art. 30 Norme di salvaguardia**

**1.** Le aree sottoposte a vincolo paesistico, comprese in ambiti per i quali è stato approvato il presente PTP ma sprovviste della classificazione ai fini della tutela, sono disciplinate dalle seguenti norme di salvaguardia:

- a) nelle zone agricole si applica la normativa prevista dal presente PTP per zone agricole analoghe;
- b) nelle altre zone sono consentiti gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico e igienico e restauro conservativo nonché, subordinatamente all'approvazione di piani attuativi accompagnati dal SIP di cui agli articoli 28 e 29 gli interventi consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti approvati successivamente alla data di entrata in vigore della l. 431/1985.

**2.** Per le aree sottoposte a vincolo paesistico successivamente all'approvazione del presente PTP, per le quali il PTP stesso abbia già previsto la classificazione ai fini della tutela, si confermano i livelli di tutela previsti da applicare in regime di salvaguardia; la stessa disposizione si applica per le aree che siano state sottoposte a vincolo paesistico successivamente all'adozione del PTP.